

LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
906 Carpenter Street

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

"Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879".

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Una Copia 3 Soldi

ANNO I. - Numero 28

PHILADELPHIA, PA., 26 OTTOBRE, 1918

PER L'ORFANOTROFIO E L'UNITA' DELL'ORDINE

A proposito della iniziativa dei Figli d'Italia della Pennsylvania per erigere un Orfanotrofio Statale, il collega Pitocchi gitta molti sospiri per l'unità dell'Ordine, dalle colonne del suo periodico la "Stella d'Italia".

Il Bollettino Ufficiale dell'Ordine ha rilevato e commentato gli appunti dei Pitocchi; ma il redattore statale del Bollettino, per sua abitudine e per la natura stessa della pubblicazione, è stato molto riservato, mantenendosi strettissimamente sull'argomento. Noi, che non scriviamo in veste ufficiale, possiamo dire qualche cosa di più, sempre però ossequiando alla verità dei fatti che sono passati sotto ai nostri occhi.

Noi, nei limiti delle nostre forze, abbiamo sempre lavorato per l'Ordine dei Figli d'Italia. Abbiamo dato al suo sviluppo tutto il nostro appoggio nel quotidiano la "Voce del Popolo"; abbiamo contribuito, con l'opera nostra personale, all'azione del Supremo Concilio, e, modestia a parte, si deve a noi se l'Ordine ha potuto avere delle vere e proprie Convenzioni, la prima a Philadelphia. In seguito, noi abbiamo consacrato tutta l'opera nostra allo Stato di Pennsylvania, il quale — come è generalmente riconosciuto — si distingue sempre per disciplina, per coesione, per saldezza di propositi.

Appena formata la Grande Loggia — nel 1913 — fu nostra premura di studiare il mezzo di assicurare un beneficio mortuario alle famiglie dei nostri associati, col concorso di tutti i fratelli. Ne faceva proposta il Sig. Oreste Giglio, e nella Grande Convenzione di Williamsport — Aprile 1914 — si nominava una apposita Commissione.

Ma è risapato che per costituire un fondo mortuario bisogna essere in numero sufficiente, altrimenti la rata sarebbe proibitiva; ed allora fu guocoforza di attendere tempi migliori.

Quando altri centri, che si trovavano in circostanze più facili di sviluppo, han potuto portare ad effetto la nostra idea, noi non abbiamo fatto la voce grossa, non abbiamo reclamata la precedenza nell'iniziativa, non ci siamo risentiti, né abbiamo versato lagrime. Abbiamo atteso pazientemente il nostro turno; ed appena siamo stati in numero, senza perder tempo, abbiamo organizzato anche noi il Fondo Unico Mortuario.

Noi quindi possiamo anche non preoccuparci soverchiamente che altri si impressionino delle nostre iniziative; però crediamo avere onestamente il diritto di attenderci che tutti i buoni lavoratori con noi e non ci ostacolino nei nostri tentativi.

Pertanto dichiariamo — e per chi ci conosce questa è forse una dichiarazione superflua — che noi siamo stati sempre per l'unità dell'Ordine. Ed a questo concetto, merco il nostro consiglio, lo Stato della Pennsylvania ha sacrificato anche i suoi interessi. Ad esempio: se la Pennsylvania avesse fatto il Bollettino Statale, esso avrebbe portato certamente un utile di cassa alla Grande Loggia; invece nel Bollettino unico vi è il deficit.

Ma, da parte tutto ciò, quando si parla dell'unità dell'Ordine, non si dovrebbe far allusione soltanto a delle iniziative, che, in fondo, ridondano a beneficio dell'Ordine stesso. I critici delle iniziative singole dovrebbero domandare prima di tutto a se stessi se la nostra Istituzione, anche quando ha deliberato su di un dato argomento, ha seguito e dato, con argomentazione di tutte le sue parti, il criterio dell'unità. Se essi si fossero fatta questa domanda, avrebbero dovuto rispondere di no.

Quando nel 1915 l'Italia entrò in guerra, il Supremo Concilio, lodevolmente, volle venire in aiuto delle famiglie dei richiamati, e stabilì all'uopo una tassa straordinaria di 10 soldi a socio.

Sa direi il Prof. Pitocchi se tutti gli Stati furono uniti e solidali nel rispondere a questa che non era soltanto una decisione del Supremo Concilio, ma anche una buona azione in favore dei fratelli nostri che andavano ad impugnare le armi per la difesa della Patria? La Pennsylvania paga tuttora i sussidi alle famiglie dei fratelli richiamati nell'Esercito Italiano. Può dimostrarsi il Prof. Pitocchi che tutti gli altri Stati fanno lo stesso?

Fu decisa ugualmente una tassa per il mantenimento del Pantheon Garibaldino: anche questo un compito doveroso per italiani che hanno il culto delle memorie. Ebbene, sa il Prof. Pitocchi quante Logge hanno pagato questa tassa? Sa che per molte fu fatto soltanto figurare il pagamento?

Venne la Missione Italiana capitanata dal Principe di Udine, e l'Ordine prese la iniziativa di presentare a lui un'offerta per le vedove e gli orfani dei soldati morti in guerra. Non ci sarebbe stata mai migliore occasione per dimostrare più solennemente e patriotticamente l'unità dell'Ordine. Sa direi il Prof. Pitocchi quali somme abbiano contribuito i diversi Stati, specialmente quelli visitati dalla Missione, in confronto di circa 14 mila dollari raccolti nella Pennsylvania nel ristrettissimo periodo di 8 giorni?

La Croce Rossa, che in tutte le Nazioni, ma specialmente in quelle che non hanno molte risorse, come l'Italia, ha bisogno di essere continuamente alimentata con offerte private, fece un appello a tutte le istituzioni perché si scrivessero come socie perpetue. Questa iscrizione porta con sé il pagamento di una somma di \$40 per una sola volta.

Sa il Prof. Pitocchi quante Logge, all'infuori di tutte quelle di questo Stato, sempre in omaggio all'unità dell'Ordine, hanno risposto all'appello della Croce Rossa Italiana?

E più tardi, quando sulla nostra Italia si rovesciò, inattesa, la disgrazia di Caporetto, si iniziò nell'Ordine un movimento a favore dei profughi delle Province invase. I bisogni erano molti e intensi: anche le nostre autorità diplomatiche fecero capire che i soccorsi erano attesi. Questa volta davvero bisognava rispondere come un uomo solo. La sottoscrizione della Pennsylvania fu pubblicata e diede quello che diede. Sa il Prof. Pitocchi quali altri Stati concorsero e con quali somme?

Se dunque si vuol fare appello all'unità dell'Ordine soltanto quando la Pennsylvania si prefigge di erigere l'Orfanotrofio, questo appello ci sembra assolutamente fuor di luogo, anche perché a ciò si è stati autorizzati dalla Suprema Loggia.

Questa decisione sia stata legalmente presa fu dimostrato nel Bollettino Ufficiale dell'Ordine; ma noi abbiamo bisogno di dire qualche cosa di più, e poiché questo articolo è già troppo lungo, lo faremo nel prossimo numero.

LA LIBERA PAROLA.

FATTO IN GERMANIA

Tutti coloro che sono animati dai sentimenti gentili del pacifismo, forse e senza forse, vengono urtati nei loro delicati nervi, dal movimento che si sta estendendo con molta rapidità, onde boicottare dopo la guerra tutti i generi della Germania, e con essi quelli che potranno pervenire dalle nazioni ad essa alleate.

Se si volesse escogitare una punizione per l'effettivo delitto della Germania, sono sicuro che non se ne troverebbe uno adeguato.

Però, sarebbe una terribile anomalia, se noi non mettessimo in esecuzione tutti i mezzi che sono in nostro potere, per far sentire il peso della giustizia contro dei criminali barbari e crudeli, sol perché alcuni ipocriti in malafede, e con arti subdole, vengono a contrapporre i loro sentimenti di pietà come antidoto alle famose gesta senza nome, che se vivessimo ancora il nostro Dante, certamente si troverebbe abbastanza imbrogliato nell'inventare una borgia per tali anime depravate ed immonde.

La guerra mondiale che la Germania ha mosso, è dovuta principalmente alla bramosia che essa aveva di conquistare i mercati del mondo e rendersene completamente padrona ed indiscutibile sovrana; ed anche adesso, che trovasi sull'orlo della completa disfatta, cerca di salvare il più che sia possibile il suo primiero prestigio, non solo; ma si studia, a modo suo, ed a quello degli ingenui birbanti, di ottenere tale una pace che possa garantirle completa libertà d'azione.

Vorrà ogni patriota italiano rendersi complice di tanta infamia?

MANIFATTURATO IN GERMANIA!

Infatti, la forzata invasione del Belgio; l'affondamento del Lusitania e di tutti gli altri vapori che trasportavano donne, bambini, e persone innocue, che trovarono le loro tombe nella profondità del mare; le torture, i derubamenti, le distruzioni, la profanazione delle cose sacre, la ferocia fredda di ammazzare gli indifesi, il deploramento forzato delle ragazze, lo stupro disgustante delle donne impotenti a difendersi — tutte queste cose, furono manifatturate in Germania.

A pace conclusa, dobbiamo noi stringere fraternamente la mano ai tedeschi, comprare le merci tedesche, viaggiare in vapori tedeschi e fare in modo che di tutte le sofferenze che il mondo ha subito non si tenga conto, come se nulla fosse successo? No, sarebbe impossibile, almeno

finché la generazione attuale tedesca esiste, faremmo vedere di essere senza sangue nelle vene, dimostreremmo di essere venali.

Odio, odio a tutta oltranza, sarà il sentimento che dovremo avere e nutrire; vendetta, vogliamo, senza restrizioni di sorta. La nostra pietà sembrerebbe debolezza, sarebbe incoraggiamento per il selvaggio di appiattarsi al passo e cercare l'occasione propizia per colpirci ancora una volta alle spalle. Coloro che non sanno comprendere la giusta indignazione, provocata nell'animo nostro dalla Germania, e che facilmente si placheranno ai minimi segni di pentimento, quelli non saranno degni delle libertà future che ci verranno date dai grandi sacrifici che in questo momento si stanno facendo.

MANIFATTURATO IN GERMANIA!

Il mondo non dovrà e non potrà per moltissimi anni ancora dimenticare l'incredibile delitto, manifatturato, per 50 anni di seguito, in Germania.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

BISOGNA RIMETTERCI AL LAVORO PER L'ORFANOTROFIO E RICOVERO.

La epidemia di influenza, che tante famiglie di nostri fratelli ha colpito e in moltissime ha portato il lutto, ha prodotto la sospensione forzata del lavoro appena iniziato per l'Orfanotrofio e Ricovero; e ciò anche perché le sale sono state chiuse e le riunioni impedita per ordine dell'Autorità sanitaria.

Ma le conseguenze dolorose di questo flagello, il lutto e i disagi che ne sono derivati non debbono far dimenticare ai fratelli il loro sacro obbligo, cioè di concorrere a quella iniziativa con tutte le loro forze. Anzi, l'epidemia che ci ha colpito deve maggiormente rafforzare nella determinazione di portare a compimento l'Orfanotrofio.

Di questi giorni nel nostro Ufficio non si contano più quelli che vengono a dirci di orfani che l'epidemia ha lasciato in molte case di fratelli; e si domanda a noi come e dove essi possano essere ricoverati. Dunque, la necessità dell'Orfanotrofio è urgente, è improrogabile; e la sventura che ha colpito molti dei nostri ne è una dimostrazione manifesta.

Dopo il dolore l'uomo diventa più forte, e dopo questa prova noi dobbiamo riassumere tutte le nostre energie, tutta la nostra volontà per compiere l'opera buona che ci siamo prefissa. Bisogna rimetterci subito al lavoro per riacquistare il tempo perduto.

Prima che le sedute delle Logge fossero state sospese, in talune di esse era stato già iniziato il lavoro per l'Orfanotrofio, con buoni auspici di successo. Tra le lettere che ce ne davano notizia ne riassumiamo qualcuna:

Dal fratello Francesco Morelli, Venerabile della Loggia Figli di Colombo N. 164 di Ambridge:

"Ho ricevuto il pacco contenente i biglietti per il trattamento a favore dell'Orfanotrofio ed ho già esatto circa dollari 200; non appena ne avrò esaurita la vendita, vi farò pervenire l'ammontare. Parimenti lavorerò in Altiporta, nella Loggia di cui sono Grande Deputato."

Dal fratello Nicola Parise, Venerabile della Loggia Leonardo da Vinci N. 270 di Washington: "Domenica (22 settembre) ho tenuto la seduta straordinaria; sono intervenuti 65 fratelli e tutti hanno fatto il loro dovere di acquistare i biglietti del trattamento per l'Orfanotrofio e Ricovero. Ugualmente li prenderanno quelli che sono stati assenti alla seduta."

Dal fratello Pompilio Sorrentino, Venerabile della Loggia Generale Chinotto N. 653 di Allentown:

"Il 29 settembre non si poté tenere seduta per mancanza del numero legale. I pochi presenti presero i biglietti per l'Orfanotrofio e Ricovero, una cosa tanto bella, nobile e umanitaria. Per altri soci io sono stato nelle loro case ed ho consegnato ad essi i biglietti."

"Desidero sapere se posso continuare a fare così e consegnare personalmente i biglietti a quelli che non vennero in seduta."

Dal fratello Francesco Marchese, Venerabile della Loggia Ufficiali Bersaglieri N. 138 di Williamsport:

"Mi onoro comunicare che questa Loggia deliberò che le disposizioni emanate dal Grande Concilio siano osservate integralmente, ed in seduta i presenti acquistarono i relativi biglietti per l'Orfanotrofio e Ricovero. A tal uopo si è formata una Commissione come dalla circolare ricevuta. Non appena potremo tenere adunanza spedirò rapporto ed incasso."

Dallo stesso fratello Marchese, che scrive quale Grande Deputato della Loggia Giosué Carducci, N. 146 di Lock Haven: "Invitato dal Venerabile della Loggia Giosué Carducci, mi vi recai il 29 per assistere alla seduta straordinaria di essa Loggia, dovendosi discutere la circolare emanata dal Grande Concilio riguardante l'Orfanotrofio e Ricovero."

"I presenti in seduta ad unanimità acquistarono i biglietti, ed in mia presenza un Comitato all'uopo nominato ebbe l'incarico di attenersi al comunicato del Grande Concilio."

Dal fratello Michele Berardi, Venerabile della Loggia Cittadini Italo-Americani N. 317 di Pittsburgh:

"Noi non abbiamo potuto tenere seduta da tre settimane, altrimenti avremmo prontamente adempito al nostro dovere. Però state pur sicuri che appena potremo riunirci faremo più del nostro dovere, appoggiando caldamente la iniziativa per l'Orfanotrofio e Ricovero."

"Dovete notare che i biglietti pervenuti sono più di quelli che ci spettano, poiché bisogna escludere i fratelli che si trovano sotto le armi; però questi biglietti in più si venderanno lo stesso, senza che noi li ritorniamo indietro."

Potremmo continuare, ma ereditiamo che queste poche lettere saranno sufficienti per ora a richiamare tutti i nostri soci all'adempimento del proprio dovere, seguendo l'esempio di quei buoni fratelli che con lodevole sollecitudine avevano iniziato il loro lavoro ed a quest'ora lo compiranno, se le conseguenze della epidemia non lo avessero impedito.

Tutti all'opera, dunque, per far sì che il giuramento che noi facciamo entrando nell'Ordine, di aiutare cioè gli orfani dei fratelli, non debba rimanere per sempre una vana parola, una promessa non mantenuta.

UNA RAPPRESENTANZA DEI SOLDATI ITALIANI A WILMERDING.

Per iniziativa di nostri connazionali, tra cui il Dr. Francesco Barloti, Venerabile della Loggia Enrico Dunant N. 865 di Wilmerding, nel pomeriggio di lunedì 7 ottobre un drappello di 5 soldati, facenti parte del gruppo dei bersaglieri andati a Pittsburgh, visitarono Wilmerding, accolti entusiasticamente dalla Colonia.

Ad essi fu dato un banchetto in casa del Sig. Pietro Grillo. Dopo il banchetto vi fu una parata, con a capo la Vestinghouse Air Brake Co. Band.

I nostri soldati dovevano ritrovarsi per le cinque a Pittsburgh, dove furono riaccompagnati in automobile, dopo di essere stati colmati di accoglienze e di gentilezze. A cura della Loggia Dunant ogni soldato ebbe un regalo di \$10.00 e l'Ufficiale di \$25.00, oltre a sigari e sigarette.

Prima che i soldati partissero, fu preso un ruscississimo gruppo fotografico.

GRAMAGLIE.

Il Venerabile della loggia Nuova Luigi Cadorna N. 771, Giovanni Meliti, ci scrive in data 19 ottobre:

"Con vero senso di tristezza e di dolore dobbiamo registrare la morte del socio di questa Loggia Giuseppe Maletta, in seguito ad influenza."

"E' morto a ventidue anni, senza il conforto né il sorriso della madre lontana, e quando la vita sogna l'avvenire più bello."

"Egli era buono, entusiasta dell'Ordine. Ed io lo ricordo, appena un mese fa, quando, dopo un giro da lui fatto allo scopo di raccogliere fondi per la nostra Ambulanza, ci portava oltre cento dollari."

"L'ultimo tributo ai defunti sono i fiori, e noi gli mandammo una corona di garofani bianchi e lo accompagnammo mestamente in poche persone, ma lo commoreremo alla prima occasione."

"Il defunto lascia la famiglia in Italia, un fratello al fronte italiano e due fratelli, anche soci della nostra Loggia, al fronte francese, che combattono per la libertà, sotto la bandiera americana. Ad essi vada una nostra parola di condoglianza e di conforto."

STATO DI PENNSYLVANIA GRANDE LOGGIA

Elenco dei sussidi distribuiti alle famiglie pro richiamati e di beneficenza, dal primo Maggio al 30 Settembre 1918.

PRO FAMIGLIE RICHIAMATE

Costantina E. Testa — Sanserverino, di Norristown, Pa., moglie del richiamato Vincenzo della loggia Meucci N. 306, 24 settimane di sussidio dal 18 aprile al 30 Settembre 1918 \$139.20

Teresa Magliano — moglie del richiamato Roberto della loggia Terza Italia N. 174 di Pittsburgh, Pa., per 24 settimane di sussidio, come sopra \$105.00

Angela Gangemi — madre del richiamato Carmelo, della loggia G. Cesare Capaccio N. 140 di Phila., Pa., per 24 settimane di sussidio, come sopra \$72.00

Uscita pro richiamati dal 1.° Maggio al 30 settembre 1918 \$316.80

Fondo cassa al 30 Aprile come dal Bollett. Ufficiale del 25 maggio 1918 \$3145.77

Entrata mese di maggio \$0.50

TOTALE \$3146.27

Uscita come da mandati \$316.80

Al 30 Settembre resta un fondo di \$2829.47

PRO BENEFICENZA

Fortunato Fiaschi — per 20 settimane \$2 \$40.00

Quirino Di Santo — Beneficenza straordinaria \$15.00

Calogero Mezzatesta — benefic. straordinaria \$10.00

Caruso Nicola — benefic. straordinaria \$25.00

Alla moglie del fratello Carmine Falcone \$15.00

Uscita per beneficenza fino al 30 sett. 1918 \$105.00

Fondo cassa al 30 Aprile come dal Bollett. Ufficiale del 25 maggio 1918 \$1543.80

Entrata dei mesi di giugno e agosto \$39.37

TOTALE \$1583.17

Uscita come da mandati \$105.00

Al 30 settembre resta un fondo di \$1478.17

PRO PATRIA

Al 30 settembre resta un fondo pro patria di \$500.00

Phila., Pa., 14 Ottobre 1918.

Il Grande Segr. di Fin.

PAOLO DI PESO

N. E. Cor. 7th & Ch istian

La morte del cugino del nostro Re

ROMA, 22 Ottobre. — All'età di ventinove anni, è morto a Crespano, vicino Monte Grappa, il principe Umberto, conte di Salemi. Il defunto comandava una batteria nell'Esercito Italiano.

L'AMERICA SECONDO IL GIUDIZIO DI AGRESTI

I.

Fra i giornalisti della Missione italiana venuti in America, come dicevamo nel numero scorso di questo giornale, il collega A. Agresti de "La Tribuna" di Roma, per la sua età e per l'autorità del suo nome, era riconosciuto dagli stessi suoi compagni siccome il loro capo.

L'Agresti ha mandato al suo giornale delle brillanti corrispondenze nelle quali sintetizza la vita che si vive in America, gli sforzi che questa giovane Nazione ha fatto per mettersi, in un tempo relativamente breve, in piedi di guerra e la costanza che essa spiega nel perseguire la lotta ingaggiata a fianco delle alleanze per ristabilire una pace duratura e per la democratizzazione di tutti i popoli.

Da oggi noi incominceremo a pubblicare le corrispondenze del collega Agresti, nella certezza di fare cosa grata ai nostri lettori.

Lo sforzo del popolo Americano

(Dal nostro inviato agli Stati Uniti)

Da un porto dell'Atlantico, agost.

"Senza dubbio lo sforzo del popolo Americano ha del prodigioso. Al nostro spirito di Europei, abituati a far le cose con molta, o almeno con una certa, lentezza, questa nazione che si è posta nella guerra per pure idealità, e non per interessi e che sembra fare scaturire di incanto dalla terra, uomini, armi, munizioni, rifornimenti e con tale una prodigialità che pareva non potersi sognare neppure; questa nazione che fino alla vigilia della dichiarazione di guerra, ebbe nel suo seno degli oppositori ostinati alla presa delle armi; ed oggi sta nella tormenta profondando sangue ed oro a torrenti ha qualche cosa di magico, di straordinario, di stupefacente.

Eppure a chi abbia conosciuto un po' l'America, questo grandioso sforzo perde il carattere di miracoloso che sembra avere, ed appare — quello che è in realtà — il risultato di una serie di circostanze e di situazioni, esistenti prima della guerra, le quali al momento voluto, al momento della necessità, non potevano a meno di dare quello che oggi hanno dato. Ed è opportuno esaminare, sia pur brevemente, queste circostanze e situazioni le quali potranno far capire come il popolo americano abbia potuto, fin dal primo momento, far sentire efficacemente il peso del proprio intervento.

Bisogna tener conto di questo fatto, importantissimo anche come indice di un progresso vertiginoso, che nel 1815 gli Stati Uniti contavano solo 10,000,000 anime, un secolo dopo, nel 1915 i cittadini degli Stati Uniti — esclusi tutti gli stranieri che non possedevano ancora il primo certificato di cittadino, sommarono a 100,000,000. Ancora, il Texas, paese eminentemente agricolo, vaste come tutto l'Impero germanico, non possedeva nel 1870 altro che 1 milione di abitanti oggi ne ha dieci milioni.

Cicago, fondata nel XVII secolo non aveva che 100 abitanti nel 1831; nel 1850 ne aveva 20 mila; 300,000 nel 1871; oggi ne conta più di due milioni. New York che un secolo fa aveva appena 200,000 abitanti ha oggi, con Brooklyn, quasi sei milioni. Washington fondato, per ordine di Washington nel 1790, è, fra le città moderne, la più bella del mondo; San Francisco, distrutta pochi anni fa dal terremoto e dall'incendio è risorta, in 2 anni, più grande e più bella di prima, ed ha continuato e continua a crescere in popolazione e in bellezza. Chi si occupa del movimento demografico degli Stati Uniti calcola che — continuando questa progressione, e niente fa prevedere si debba arrestare, fra un secolo e mezzo gli Stati Uniti saranno abitati da più di 700 milioni di abitanti. Se si tiene conto della enormità delle risorse in materie prime di ogni genere si vedrà subito quale immenso vocabolo di forze, di energie, di ricchezza sieno i 48 Stati dell'Unione.

Le tre principali basi della forza degli Stati Uniti sono la saggezza e libertà della Costituzione, la selezione degli individui che li popolano, e le ricchezze naturali del suolo.

Jefferson, l'estensore della Costituzione degli Stati Uniti, tutto imbevuto di spirito biblico ricordò le parole scritte nel XII secolo da Vyckliffe nella prefazione alla propria traduzione inglese della Bibbia. "Questo paese deve essere governato dal popolo, col popolo, per il popolo." Gli americani non le hanno dimenticate. Lincoln parlando al cimitero di Gettysburg, su le tombe dei caduti nella guerra di secessione le ripetette, e Wilson, nel suo penultimo messaggio al Congresso, con altre parole ha espresso il medesimo concetto. Gli americani sono dunque guidati dalla libertà. Popolo nuovo in un paese nuovo, non hanno avuto nulla da distruggere del passato, non hanno avuto legami che li inceppassero. De Tocqueville, nel suo studio La democrazia in America dice: "Il grande vantaggio degli Americani è di essere arrivati alla democrazia senza aver dovuto soffrire per le rivoluzioni democratiche e di essere nati eguali invece di doverlo divenire."

Gli Americani non hanno dunque un passato né politico, né economico, né quasi direi storico. Essi entrano oggi nella storia del mondo. Da questa storia, fino a ieri, li tenevano lontani la legge di Monroe, che non era soltanto, all'origine, una questione di territorio, ma altresì una questione di reggimento politico. I paragrafi 7-48-49 del famoso Messaggio del Presidente Monroe (2 Dicembre 1823) tendevano alla difesa dello Stato Democratico contro le nullità autoritarie della Santa Alleanza. Ma, a poco a poco, la legge di Monroe ha cambiato di carattere; ha potuto servire al trattato Hay-Pauncefote, per il canale di Panama, e Roosevelt, nel suo famoso discorso di San Francisco, potette, affermando l'imperialismo americano, dichiarare che gli Stati Uniti devono interessarsi della politica mondiale. E' vero che Wilson, nel Messaggio di dichiarazione di guerra alla Germania, ha dato all'intervento americano un carattere diverso. "Non sono più questioni territoriali e di espansione, come affermava Roosevelt, e neppure la stretta difesa dell'America dalle ingerenze Europee che hanno armato gli Stati Uniti; ma bensì la difesa delle ideali democratiche proclamate dalla Costituzione; non è men vero però che il carattere della legge di Monroe — e ne convergono gli stessi americani — non è più quello della origine, e gli Stati Uniti si trovano oggi, in pieno, nella storia politica del mondo. E vi prendono parte con tutta la forza e tutto l'ardore di un giovane popolo cosciente della propria vigoria, della propria giovinezza, del proprio valore.

Valore inteso in tutti i sensi. Perché la popolazione degli Stati Uniti è un conglomerato risultante da una tale lotta per la vita, che, veramente, solo i migliori, i più atti vi hanno potuto creare e vi creano famiglie e vi durano. Quelli che, in Europa, non trovano o trovano male il loro posto, quelli il cui lavoro non basta, in Europa, a soddisfare le necessità della vita e si sentono capaci di vivere una vita intensa e piena, vengono agli Stati Uniti e vi trovano la porta spalancata a tutte le possibilità. Nessuno chiede loro donde vengono, chi sieno, cosa facciano, — salvo casi eccezionali le leggi restrittive della emigrazione sono una lusinga —; nessuna domanda — o solo per pura formalità, ed ogni dichiarazione è buona — nessuno domanda a chi arriva il passato, o i titoli di studio, o i caratteri.

Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio P. LA BOCCETTA 901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA. ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo. Vesti per giovanette, Vestiti per ragazzi. Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.